

A Bologna la prima Assemblea nazionale delle elette e delle amministratrici



Donne a confronto per far crescere la politica

Ambiente, no ai decreti a mezzo stampa

L'AMBIENTE, la pianificazione territoriale, la gestione dei rifiuti, la difesa del suolo e delle acque, sono tutti temi su cui le Province hanno competenze determinanti e per le quali hanno investito risorse e fatica. Per questo abbiamo chiesto al Ministro Matteoli di convocarci immediatamente, per discutere dei decreti legislativi previsti dalla delega al Governo sull'ambiente. Siamo preoccupati, perché, anche se non abbiamo avuto neanche una bozza di quanto prodotto dal Ministero, a quanto abbiamo appreso dalla stampa i testi cancellerebbero il ruolo delle Istituzioni locali, riportando al centro tutte le decisioni. Il confronto, prima che i cinque decreti siano portati in Consiglio dei Ministri, è quindi necessario, anche perché lo scorso anno le Province hanno investito per la gestione del territorio 3.957 milioni di euro, quasi il 5% in più rispetto all'anno precedente. Un impegno di questa portata non può essere vanificato.

SARÀ la prima Assemblea Nazionale delle elette e delle amministratrici delle Province d'Italia, quella che si terrà dal 3 al 5 novembre a Bologna, nel quartiere fieristico di Piazza della Costituzione. Ad organizzarla è stata la Consulta delle Pari Opportunità dell'Upi, insieme all'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Bologna, per aprire una fi-

nestra sul mondo della politica al femminile, parlare agli uomini e alle donne per offrire un'occasione di riflessione, dialogo e scambio sui progetti legati alle politiche di genere che le Province d'Italia stanno promuovendo. Accanto a questo, un obiettivo ambizioso: creare una rete delle elette nelle amministrazioni provinciali e nelle istituzioni, per promuovere,

unite, azioni positive tali da realizzare una condizione di reale eguaglianza fra uomini e donne. All'Assemblea, che sarà ospitata dal Compa, si parlerà di cultura, di economia, di lavoro e di come conciliare occupazione e tempi di cura, ma anche dell'immagine delle donne sui mass media e del ruolo delle donne nella storia.

L'approfondimento da pag 2 a pag 5

Cultura, Assemblea a Verona

SI SVOLGERÀ il 14 ottobre al Teatro Nuovo di Verona l'Assemblea degli Assessori Provinciali alla Cultura. L'appuntamento vedrà un confronto con i rappresentanti del Ministero dei Beni Culturali, delle Regioni e dell'ANCI sull'attuazione del Nuovo Codice dei Beni Culturali, la Legge Quadro sulla Disciplina dello Spettacolo dal Vivo e le linee di politica bibliotecaria per le autonomie. Il programma su www.upi-net.it.

Dare voce ai progetti delle amministratrici

a pag. 2

Lavoro e pari opportunità strade in salita

a pag. 5

Upi e Coni insieme per lo sport

a pag. 6

Una cabina di regia per l'Italia turistica

a pag. 9



Simona Lembi Assessora Pari Opportunità di Bologna

Dare voce ai progetti delle amministratrici

LE ELETTE danno l'impressione di funzionare pensando a sé secondo il principio della rarità (un bene raro è prezioso), piuttosto che secondo il principio della rappresentanza di genere (rappresentanza di interessi di una larga parte dell'elettorato), questo è ciò che scrive Elisa dal Re in una raccolta di interventi legati al tema della rappresentanza.

La provocazione c'è tutta, e non c'è dubbio che sia stata una delle sollecitazioni più interessanti per organizzare questa

tre giorni a Bologna convinte che, per quanto il senso comune non lo sottolinei, la maggior parte delle conquiste che oggi diamo per scontate sono piuttosto recenti, di molto più recenti del diritto di voto sancito nel 1945: è del 1963 l'abolizione del divieto delle



Loriana Stella, Provincia di Terni

Assicurare pari accesso alle cariche elettive

L'AMBIZIONE di tutte noi è che l'appuntamento di Bologna, oltre ad essere una straordinaria opportunità per far conoscere i vari progetti che si stanno promuovendo nelle Province in merito alle politiche di genere, possa rappresentare il primo passo concreto per la costituzione di una vera e propria Rete delle donne elette che, come consigliere, assessori o presidenti, lavorano e "lottano" nelle Province italiane. E' ormai nota la scarsa presenza delle donne nelle istituzioni e nella vita politica del nostro Paese, anche perché è mancata una decisa azione di investimento, da parte del mondo politico e istituzionale, sulle donne. E' necessaria un'innovazione della politica che metta al primo posto la coerenza ideale, le esigenze di donne e uomini, come delle città, delimiti i ruoli e i tempi delle discussioni, sappia scegliere le nuove classi dirigenti individuando le energie più adeguate ad esprimere nei vari governi i relativi progetti politici e assicurando loro, donne e uomini, parità di accesso alle cariche elettive. Io ci credo e tutte insieme ci riusciremo.

donne di accesso alla magistratura e l'abolizione della legge sui licenziamenti per le donne sposate; sono degli anni '70 le leggi sul divorzio e la riforma del diritto di famiglia; è del 1981 l'abrogazione del "delitto d'onore" e ancora più recenti sono la 194, la legge sui consultori, le leggi per l'istituzione degli asili nido o sulla conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Infine è appena dell'8 marzo 2002 la modifica dell'art.51 della Costituzione per garantire una maggior presenza delle donne nelle cariche pubbliche. Per la mentalità comune questo percorso è completato e anzi, molti sostengono che dopo aver voluto la parità il minimo per le donne è pagarne le conseguenze per aver perduto privilegi di non si sa quale natu-

ra. A parte il fatto che il privilegio consisteva in graziose concessioni, soprattutto non è affatto vero che noi abbiamo raggiunto la parità. Forse è vero nella forma, molto meno nella sostanza. In Italia, oggi, si ricomincia a parlare di disparità salariale, la disoccupazione rimane prevalentemente femminile, il carico di cura è ancora quasi esclusivamente sulle spalle delle donne, pochi sono i servizi pubblici come gli asili nido, e ancora intaccata dal 1945 ad oggi è la scarsa rappresentanza delle donne nelle istituzioni pubbliche. La provocazione di Elisa dal Re è interessante. E proprio per questo abbiamo scelto, nella nostra tre giorni, di dare spazio, voce e possibilmente gambe ai progetti delle amministratrici delle province.

Antonietta Vascon Provincia di Trieste

Le donne cambiano la politica con valori e cultura

È FONDAMENTALE che più donne entrino in politica, con più potere e attestando una nuova cultura. In questo momento il nostro Paese vive un deficit di democrazia, un deficit impensabile nel resto d'Europa, uno squilibrio enorme tra la presenza di uomini e donne nelle istituzioni dello Stato. Questo deficit va colmato, e non solo perché è un di-

ritto delle donne, ma perché quando le donne sono in politica, la politica cambia, eccome se cambia. Cambia perché le donne portano con loro dei valori e una cultura che va contro la scelta maschile della politica urlata, della contrapposizione feroce, dello scontro. Con più donne nelle istituzioni prevarrebbe invece la via della ricerca della soluzione, dell'intesa, dell'equilibrio per il bene del Paese. Di questo, a Bologna, parleremo, aprendo una finestra a favore di quegli uomini e quelle donne intelligenti che sapranno, ascoltandoci, di compiere un grande balzo in avanti.



Mara Mori, coordinatrice delle Pari Opportunità Upi

Partiamo dall'Assemblea per creare una rete



“L'ESIGENZA di convocare la Prima Assemblea delle elette e delle amministratrici delle Province d'Italia nasce dall'esigenza di dare visibilità alle donne che sono state elette e nominate nelle amministrazioni provinciali per sostenerle, qualificarle e promuovere lo sviluppo di tutte le risorse disponibili per arrivare ad una sostanziale eguaglianza tra uomini e donne”. A parlare è Mara Mori, consigliera della Provincia di Mantova e coordinatrice della Consulta pari opportunità dell'Upi, che spiega: “uno degli obiettivi dell'Assemblea è quello di non disperdere le energie delle donne impegnate in politica, attraverso il consolidamento e l'informazione delle esperienze in atto, cercando di proporre una collaborazione su politiche e iniziative condivise”. Molto vasto il programma dell'Assemblea, che si occuperà di donne e cultura; tempo-conciliazione-condivisione; economia; confronto generazionale; potere. I lavori saranno suddivisi in cinque gruppi di lavoro, organizzati e condotti dalle componenti della Consulta, nei quali saranno affrontati gli aspetti teorici, le esperienze di “testimonials”, e saranno soprattutto presentati e analizzati progetti concreti avanzati dalle singole amministrazioni provinciali per promuovere azioni positive nell'ambito delle politiche di genere. “L'Assemblea – sottolinea Mara Mori - non vuole essere un convegno, ma un momento di incontro tra donne che hanno scelto di impegnarsi nelle amministrazioni provinciali. Donne che credono nella partecipazione



politica-istituzionale quale strumento indispensabile di partecipazione alla vita civile, con in più la volontà di operare per il bene comune, al di là di schieramenti, campanilismi, prevenzioni di genere o di razza. L'Assemblea vuole essere anche l'occasione di confrontarci con i partiti e di riportare all'attenzione il problema tutto italiano, in controtendenza rispetto agli altri paesi europei, della scarsissima presenza delle donne in politica e nelle istituzioni. Un problema di democrazia, come ha ricordato il Presidente Ciampi in occasione dell'8 marzo 2004 e 2005, interventi che hanno posto l'accento sulle disuguaglianze ancora esistenti -nel lavoro, nella famiglia, nelle istituzioni- tra uomini e donne”. La sede e la data L'As-

semblea si svolgerà all'interno della manifestazione Compa “perché – dice Mori - abbiamo ritenuto che l'ospitalità del Salone della Comunicazione Pubblica fosse importante come primo passo nella campagna di informazione che la nostra Consulta si è proposta per favorire la presenza delle donne nelle istituzioni. Ci auguriamo – conclude Mara Mori - di poter proporre in assemblea un progetto di rete delle elette che, a partire dalle Province italiane, possa sostenere e qualificare il lavoro delle elette e delle amministratrici e magari allargarsi ai Comuni per arrivare a costruire una rete sul territorio finalizzata allo scambio di esperienze, alla definizione di strumenti e all'elaborazione di un piano comune di azioni”.

Negli ultimi decenni le donne italiane sono riuscite ad assumere un ruolo importante - anche se non ancora effettivamente paritario - nella società civile, nell'economia, nel mondo delle professioni e nel volontariato. Nell'attuale legislatura è stata avviata una virtuosa politica delle pari opportunità che ha interessato le politiche attive del lavoro, gli incentivi fiscali per le famiglie

Maria Piera Pastore Provincia di Novara

Promuovere la cultura delle pari opportunità

ed i servizi educativi per la prima infanzia, per favorire la conciliazione del lavoro con gli impegni familiari. Seguendo questa direttrice l'Assemblea della Con-

sulta Pari Opportunità dell'Upi può contribuire, valorizzando l'insostituibile apporto delle amministratrici locali, alla crescita di una vera e propria cultura delle pari opportunità che promuova un riequilibrio delle disuguaglianze ancora esistenti e la possibilità di una presenza paritaria delle donne in tutti gli aspetti della vita del Paese.



Potere, politica, lavoro, cultura e tempi

I temi dei tavoli di discussione

SARANNO cinque i tavoli di discussione cui è dedicata l'intera giornata del 4 novembre, nei quali i nodi tematici saranno affrontati sia negli aspetti teorici, che nell'analisi di progetti concreti avanzati dalle singole amministrazioni provinciali.



Le donne e il potere Ancora incerta la democrazia paritaria

L'ITALIA, paese all'avanguardia per molti aspetti, denota una grande deficienza in fatto di partecipazione delle donne ai processi decisionali. Non si tratta di un problema che riguarda solo le donne: la loro assenza dalla vita politica rappresenta un deficit di democrazia e una perdita di qualità della attività amministrativa. Oggi più che mai la politica necessita dello sguardo e della parola femminile: una maggiore presenza delle donne nei cosiddetti 'luoghi di potere' rappresenterebbe un primo passo per trasformare la parola "potere" in termini come "decidere", "pensare e agire per un bene comune", sicuramente più consoni per chi si mette al servizio dei cittadini. L'imminenza delle elezioni politiche impone di richiamare i partiti e le istituzioni a ripensare a metodi e a opportunità che consentano una maggior partecipazione delle donne all'attività politica: a questi soggetti si rivolgerà l'Assemblea delle elette, e a tutte le donne perché con coraggio si mettano in gioco per vincere la difficile battaglia per una vera democrazia "paritaria".

Le Donne e la storia La staffetta del sapere e il confronto generazionale

QUESTO tavolo intende promuovere un vero confronto fra diverse generazioni femminili nel tentativo di capire la complessa relazione esistente tra donne nella trasmissione di saperi, competenze esperienze. La memoria delle donne nella Resistenza, l'impegno civile e politico delle poche rappresentanti femminili nella Costituente, il lavoro spesso oscuro e ingrato di chi nei primi anni del dopoguerra iniziò la battaglia per il riconoscimento del ruolo femminile nella società, delineano un quadro che traccia il percorso civile, sociale e politico effettuato dalle donne nel nostro Paese. Il confronto fra le diverse generazioni femminili può offrire l'occasione per individuare temi comuni trasversali che hanno attraversato gli anni dal dopoguerra ad oggi e temi specifici più caratterizzanti i vari periodi. Un percorso che, per essere esaustivo deve avvenire in tutte le direzioni, anche verso il futuro. Per questo si darà ascolto alle giovani generazioni che possono stimolare, proporre visioni diverse, innovative più sensibili e consone a questi tempi.

www.upinet.it

il portale
delle Province
italiane



Come le vedono i mass media

La comunicazione tra stereotipi e parzialità

L RAPPORTO tra la donna ed i mezzi di comunicazione di massa: un confronto che nasce dal bisogno di mettere in luce contrasti ed analogie tra la donna reale e la donna stereotipata dal tubo catodico e dalla carta stampata. Il tavolo della cultura si proporrà così di analizzare le diverse accezioni dell'essere donna oggi, e ancor di più si interrogherà sulla comprensione che la "nuova" collettività ha della donna stessa. La donna velina, la donna taglia 40-42, la donna siliconata, la donna da copertina è l'unica parte del molteplice

"tutto" che compone il mondo femminile valorizzato e considerato dallo star system? O, nella difficile realtà della comunicazione, si va facendo spazio anche una donna più morbida e a tutto tondo? E ancora, come si risolverà l'enorme gap che intercorre tra i modelli/modelle proposti fino ad oggi e i modelli/non modelle che incontriamo per strada? Quale delle due tipologie avrà la meglio arginando le differenze e facendo soccombere la rivale...comunque imperfetta?



Obiettivo 60 per cento L'occupazione femminile ai minimi europei

LA SOCIETÀ italiana di oggi dovrebbe farsi carico di due ambiziosi traguardi: raggiungere il 60% nell'occupazione femminile e il 30% di presenza di donne nelle istituzioni.

Il 60% di donne che lavorano è un obiettivo europeo (in Italia siamo a -15%) mentre il 30% nei luoghi delle decisioni (qui in Italia siamo vergognosamente al 73° posto al mondo) è la soglia critica per poter veramente iniziare a ragionare di parità. Per raggiungere i due ambiziosi traguardi si deve necessariamente parlare di conciliazione dei tempi lavoro - famiglia, di condivisione delle responsabilità familiari uomo - donna, di costruzione e rielaborazione dei tempi dei servizi delle città con i tempi dei suoi cittadini. Per fare il punto sulla conoscenza e sull'applicazione delle leggi esistenti e per sentire nuove proposte su questi argomenti, la consulta delle pari opportunità dell'Upi ha pensato di dedicare uno dei tavoli tematici all'interno dell'Assemblea delle elette.



Molti i passi ancora da compiere per colmare il divario con gli uomini

Lavoro e pari opportunità strada ancora in salita

LA PRESENZA femminile nel mondo del lavoro e nella società tutta è un panorama che presenta luci ed ombre. Se 25 anni fa esempi come quello della compianta Marisa Bellisario erano rari ed isolati, oggi le donne sono attive e ricoprono incarichi prestigiosi nell'economia, nella cultura, nel giornalismo, nella magistratura e, anche se più timidamente, nella politica. Ma, soprattutto nei settori tradizio-

nali, molti passi sono ancora da compiere: in molti casi esse non hanno le stesse opportunità degli uomini e, per non rinunciare a progettare e costituire una famiglia, intraprendono spesso percorsi lavorativi meno qualificati e sottopagati che le portano a perdere consapevolezza del proprio valore. All'Assemblea Nazionale di Bologna, nel tavolo economia, con donne impegnate nella politica, imprenditrici,

lavoratrici o anche semplici casalinghe si dibatterà di questi temi e di come le politiche attive di pari opportunità possano e debbano produrre un'intensa battaglia culturale e legislativa che porti le donne a rafforzare la loro presenza ed il loro ruolo nel mondo del lavoro ed in tutta la società, attraverso percorsi formativi innovativi.



IN PRIMO PIANO

Firmato un protocollo d'intesa

Upi e Coni insieme per promuovere lo sport

L RAPPORTO tra le organizzazioni sportive e le istituzioni locali rappresenta oggi lo snodo principale attraverso il quale impostare la politica sportiva del Paese.

Da queste premesse parte il protocollo d'intesa siglato dal Presidente del Coni, Giovanni Petrucci, e dal Presidente dell'Upi, Fabio Melilli, con l'obiettivo di fare crescere i servizi ai cittadini e di riuscire ad assicurare a tutti una sana educazione allo sport, attuando una seria politica di programmazione che permetta di utilizzare al meglio le poche risorse economiche riservate al settore, e costruendo reti di coordinamento di tutti i soggetti interessati: dalle scuole, ai Comuni, alle Associazioni sportive, agli enti di promozione sportiva.

Sono quattro le azioni che l'Upi e il Coni si impegnano a realizzare:

L'ISTITUZIONE dello Sportello provinciale dei servizi per lo sport, al servizio dei Comuni, delle società sportive e dei cittadini per fornire assistenza in materia di: registro delle società e delle associazioni sportive; progettazione, gestione e finanziamento degli impianti, anche in collaborazione con l'Istituto per il credito sportivo; pareri sui progetti; normativa tecnica, fiscale e sanitaria; corsi di formazione professionale per dirigenti e operatori sportivi; medicina dello sport; Biblioteca tecnica.

LA REALIZZAZIONE di Osservatori sportivi provinciali, intesi non solo come attività di conoscenza, ma come un reale servizio informativo accessibile a tutti, per ottenere informazioni riguardanti l'offerta di servizi per la pratica delle diverse discipline sportive a livello locale, a partire dalla disponibilità di società sportive e di impianti sportivi zona per zona, sport per sport a tutti i livelli.



LA RACCOLTA degli strumenti conoscitivi per ottimizzare la realizzazione di nuovi impianti al servizio di più Comuni e per ottimizzare l'uso e la gestione di quelli esistenti attraverso il coinvolgimento delle società sportive del territorio.

LA REALIZZAZIONE di campagne promozionali ed educative, in particolare per il sostegno all'attività motoria nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola elementare, da attuarsi congiuntamente, in via diretta e tramite i Comuni del territorio, sui valori dello sport, iniziando con la promozione e il sostegno comunicazionale alla Giornata Nazionale dello Sport.

GLI IMPIANTI sportivi in Italia: secondo le ultime rilevazioni del CNEL, in Italia esistono 148.880 impianti sportivi, di cui il 9,8% non attivi. Più del 60% degli impianti ha ormai 25 anni, essendo stato costruito prima del 1980.

Per quanto riguarda la pratica sportiva, sono circa 30 milioni i cittadini impegnati in una pratica sportiva.

LE PROVINCE E LO SPORT

Le Province gestiscono 2260 palestre scolastiche.

Da una indagine effettuata dall'Upi, che ha visto coinvolte un campione di 73

I numeri dello sport Dati positivi per l'utilizzo degli impianti

Province (71% del totale) risulta che l'89% delle Amministrazioni ha attivato rapporti collaborativi e sinergici con le strutture periferiche del CONI, il 55% con i Comuni e il 92% con i Provveditori Scolastici.

Le politiche di promozione dello sport

sono state così sviluppate: il 99% delle Province, ha attivato interventi a sostegno di eventi, il 93% ha assegnato contributi alle associazioni, l'86% ha organizzato manifestazioni sportive, il 64% ha concesso sponsorizzazioni, il 62% ha avviato campagne promozionali, il 37% si è occupata di sostenere le federazioni e un altro 37% ha dedicato risorse a sostegno di atleti e testimonial.

Il 100% delle palestre scolastiche provinciali sono utilizzate in orario extra-scolastico.



Il presidente Melilli commenta l'accordo Upi-Coni Province in prima fila per lo sviluppo sportivo



Il presidente del Coni Petrucci: l'accordo è solo un punto di partenza

“**Q**UESTO protocollo è solo un punto di partenza, il primo atto di un percorso che intendiamo pro-



seguire con tutte le istituzioni locali”. Lo ha detto il Presidente del Coni, Giovanni Petrucci, commentando i termini dell'accordo. “Ora – ha detto Petrucci – proseguiamo con i Comuni e le Regioni, per portare avanti un processo di collaborazione tra organizzazione sportiva e istituzioni territoriali”. Il Presidente Petrucci ha poi ricordato il valore dell'accordo “E' la dimostrazione – ha detto – che, anche quando si trovano a dovere gestire poche risorse economiche, le Province continuano ad avere una grande attenzione per lo sport”. Parlando invece delle prossime iniziative che l'Upi e il Coni avvieranno a detto: “Si passa alla fase operativa: bisogna partire con il registro delle società sportive, anche se qualche federazione é ancora in ritardo”.

“**L**E PROVINCE sostengono lo sport sul territorio, programmano e investono nella promozione dello sport; lavorano in collaborazione con le altre istituzioni, con le scuole e le associazioni; realizzano iniziative e manifestazioni dirette alla diffusione della pratica sportiva tra i giovani e per la promozione sociale dello sport; attivano, attraverso eventi e manifestazioni, momenti di socializzazione sul territorio”. Lo ha detto Fabio Melilli commentando i dati diffusi dall'Upi alla sigla del protocollo con il Coni. Il Presidente, allu-

dendo ai tagli imposti dalla finanziaria agli Enti locali, ha poi sottolineato che “in questi tempi di `vacche magre` –occorre sempre di più razionalizzare gli interventi e lavorare insieme per dare vita a sistemi sportivi locali in grado di promuovere l'aggregazione sociale sul territorio assicurare a tutti una sana educazione allo sport, attivando una seria politica di programmazione che permetta di utilizzare al meglio le poche risorse economiche riservate al settore”.

La voce dell'Assemblea degli Assessori allo sport Brandolin: attivare l'accordo in concerto con Regioni e Comuni

“**O**RA dobbiamo attivare le Province, per riempire di contenuti questo accordo”. Lo ha voluto sottolineare il Presidente della Provincia di Gorizia e componente dell'Assemblea degli Assessori allo Sport dell'Upi, Giorgio Brandolin. “Anche io, come il Presidente Petrucci - ha detto Brandolin – mi auguro che accanto all'Upi si riesca a stabilire una intesa anche con le Regioni e i Comuni”. Parlando dei territori, Brandolin ha ricordato che c'è una “grande intesa tra il Coni e le Province. Il dialogo tra noi non ha avuto mai difficoltà. Quello che serve, ora, è attivare un censimento dell'impiantistica esistente per valutare lo stato degli impianti per stabilire quanti abbiano bisogno di essere ristrutturati e secondo quanti interventi, e quante strutture invece debbano essere create ex novo. Serve una programmazione sull'accesso al credito sportivo – ha concluso poi il Presidente Brandolin - che è di titolarità della provincia. La coperta è corta, i soldi sono pochi: sarebbe opportuno razionalizzare gli interventi”.



Turismo: persi nel 2005 ben 8 milioni di visitatori

La frammentazione favorisce la concorrenza

L TURISMO italiano soffre della concorrenza globale anche perché si presenta all'estero in maniera troppo frammentaria. A questa conclusione sono giunti i rappresentanti del Governo, delle Regioni, delle Province e degli operatori, che si sono riuniti a Francavilla, in Abruzzo, in una sessione straordinaria della Conferenza delle Regioni dedicata esclusivamente a questo settore, che da sempre contribuisce a determinare in buona parte le sorti dell'economia nostrana.

A guardare i dati, la situazione appare davvero sconcertante: l'industria turistica italiana ha perso, nel 2005, 900 milioni di euro di fatturato, circa 8 milioni di presenze che hanno portato ad un taglio occupazionale del 12 per cento. Secondo lo Studio presentato il 26 settembre da UnionTurismo, l'associazione nazionale delle aziende e degli enti pubblici e privati di promozione e di accoglienza turistica, nella classifica mondiale, l'Italia è scesa al quinto posto dopo Stati Uniti, Francia, Spagna, Cina.

L'estate, poi, non ha certo aiutato: secondo le stime effettuate dalla rilevazione effettuata dalla DOXA per il XIV Rapporto sul turismo italiano presentato a Roma il 27 settembre scorso, nella bella stagione si è segnalato un calo significativo delle presenze di circa il 4%, con effetti diversi sui vari turismi. In particolare, diminuisce il turismo balneare tradizionale (-5,5%), crollano di quasi l'11% le presenze negli agriturismi ed aumentano le presenze nelle città d'arte (+3,2%). Sostanzialmente stabile, invece, l'andamento dei comparti affari (-0,5%) e termale (+1,0%). Una diminuzione più sensibile si registra nel nord ovest e nel centro Italia, più accentuata per gli stranieri che per gli italiani, dove le strutture alberghiere di categoria più alta ed i campeggi tengono meglio rispetto ad agriturismi e case in affitto.

L'Italia mostra un andamento più critico rispetto a diversi paesi concorrenti, perdendo quote di mercato in particolare nei confronti della Spagna, paese con costan-



te crescita di presenze. L'Europa, in generale, si dimostra un'area che stenta a tenere i ritmi di crescita mondiali, dove paesi di grandi dimensioni ed in forte espansione economica muovono flussi crescenti in entrata e in uscita.

E' il caso di India e Cina. Per quest'ultima, in particolare, si è molto discusso del "sorpasso" all'Italia, che in realtà non ha sorpreso gli addetti ai lavori considerata la dimensione del paese e le azioni promozionali intraprese. Piuttosto sarà necessario attirare parte di questo movimento con un prodotto adeguato che ad oggi non sembra essere presente. Quello che chiama ad una riflessione non è tanto la posizione in classifica dell'Italia ma la difficoltà incontrata nel nostro paese da alcuni prodotti tradizionali, come quello balneare, considerati fino a pochi anni fa innovativi e capaci di dare nuovo impulso ed oggi - invece - incapaci di trovare una forte connotazione.

Se questi elementi hanno influenzato il mercato internazionale ed il flusso degli stranieri verso l'Italia, il movimento interno è stato invece condizionato dalla necessità di contenere i costi. Rimane pressoché immutato il numero e la durata delle vacanze, ma vengono affrontate in ma-

niera più attenta e con la ricerca di risparmio sull'ospitalità e sui trasporti, approfittando delle case di parenti e amici o utilizzando i mezzi pubblici.



Notiziario Upi

Agenzia di informazione dell'Unione delle Province d'Italia

5 ottobre 2005

Autom. Direzione e Redazione Upi, Piazza Cardelli, 4 00186 Roma
Tel: 06.68.40.341 Fax: 06.68.73.720
E-mail: notiziario@iol.it

Direttore
Piero Antonelli
Direttore Responsabile
Tiziana Ragni

Registrato presso il Tribunale di Roma con il numero 583/99 del 13/12/1999

Anno VI numero 11

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 Roma
Numero chiuso in redazione il 5/10/2005 ore 9



Il ministro Scajola alla Conferenza delle Regioni

Una cabina di regia per l'Italia turistica

L'ITALIA del turismo avrà una sua cabina di regia. L'annuncio è stato dato dal Ministro delle Attività Produttive, Claudio Scajola, nella sessione speciale della Conferenza delle Regioni che si è tenuta a Francavilla, in Abruzzo, e a cui è intervenuto anche il Presidente dell'Upi, Fabio Melilli.

Nel nuovo organismo saranno presenti Ministeri, Regioni, Province e categorie economiche interessate: ad agire operativamente sul campo a fianco del Comitato Nazionale per il turismo, sarà un Enit riformato sulla base di un regolamento

che, ha detto Scajola "mi auguro venga approvato già alla prima riunione del Comitato, in due-tre settimane al massimo. Più che di riforma – ha sottolineato il Ministro – si tratta della costituzione dell'agenzia Enit sul turismo, che deve essere lo strumento operativo di gestione degli indirizzi della politica del Comitato e che deve lavorare recependo le istanze che arrivano dal territorio senza dirigersi, ma con la funzione di momento di coordinamento delle proposte che il territorio presenta. Ho chiesto e credo di ottenere un impegno straordinario per tre anni di 300

Le Province al Governo Melilli: nel turismo si parte col piede giusto

"FINALMENTE si parte con il piede giusto, per cominciare la riscossa italiana nel turismo". Sono state queste le parole espresse dal Presidente dell'Upi, Fabio Melilli, commentando, nel suo intervento alla Conferenza delle Regioni di Francavilla, l'annuncio del Ministro Scajola sull'apertura anche a rappresentanti delle Province del Comitato Nazionale per il turismo. "Siamo stati i primi a dire che per un vero rilancio del settore e per dare risposte concrete agli operatori di categoria non sono necessarie politiche statali ma politiche nazionali all'interno delle quali lo Stato, le Regioni e le autonomie locali facciano sistema". Melilli ha sottolineato quanto: "Le Province Italiane ritengono non più rinviabile una strategia di sistema, una governance per la promozione dei territori capace di valorizzare tutte le unicità del Paese" ribadendo poi che "questa non può essere separata dalla programmazione dello sviluppo locale che parte dal sistema delle Autonomie locali, naturalmente indicate a svolgere le funzioni di coordinamento degli interventi pubblici e privati sul territorio".

Il Presidente si è poi rivolto alle Regioni, chiedendo loro di adottare leggi "capaci di mettere ordine nella normativa regionale, e di riconoscere il ruolo oggi svolto dalle autonomie locali, delegando loro le funzioni amministrative legate al turismo, come previsto peraltro dalla Costituzione. Allo smantellamento delle APT deve conseguire un trasferimento di funzioni alle Province, mentre le Agenzie regionali svolgeranno un ruolo di promozione con il necessario coinvolgimento degli enti locali". Melilli è poi rivolto al Ministro dell'Innovazione, Lucio Stanca, ribadendo la richiesta di prevedere un pieno coinvolgimento delle Province nel progetto "Scegli Italia" per la promozione del marchio "Italia" nel settore turistico sulla rete internet.



milioni di euro – ha aggiunto poi Scajola riferendosi alla finanziaria – un impegno tangibile per mettere in condizione il Comitato nazionale e la nuova agenzia dell'Enit di promuovere efficacemente il sistema turistico nel mondo".

Al debutto www.italia.it

Stanca: anche la promozione passa da internet

MANCA poco al debutto del Portale Nazionale del turismo www.italia.it, ideato dal Ministero dell'Innovazione tecnologica per rilanciare nel mondo il marchio "Italia" e colmare il divario creatosi con gli altri Paesi che da tempo hanno un portale turistico nazionale. A parlarne è stato lo stesso Ministro Lucio Stanca, intervenuto alla Conferenza delle Regioni di Francavilla, che ha sottolineato come il portale, approvato e finanziato dal Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione, sia già in corso di costruzione. Alla fine di ottobre è prevista la prima uscita in rete del sito, con i testi in italiano, inglese, francese e tedesco, mentre il pieno regime si raggiungerà entro la fine dell'anno, momento in cui saranno affiancate anche le versioni in cinese, russo, giapponese e spagnolo, con oltre 80 mila pagine complessive che terranno conto delle localizzazioni linguistiche dei navigatori. "Sarà la vetrina digitale del nostro Paese, del Sistema Paese, in tutto il mondo – ha detto il Ministro Stanca - senza confini, per valorizzare il vasto patrimonio turistico, artistico, paesaggistico, culturale, storico ed agroalimentare senza distinzioni tra centri famosi e quelli meno noti, illustrando le iniziative locali, pubbliche e private, attraverso le enormi potenzialità delle nuove tecnologie".



Napoli

In progetto 138 centri di solidarietà

La provincia di Napoli investe in solidarietà programmando la realizzazione di 138 centri di solidarietà per disabili, anziani e minori. Il progetto di "implementazione dei servizi a sostegno delle fasce più deboli della cittadinanza provinciale: anziani, minori e disabili" è stato presentato oggi dal presidente della Provincia Dino di Palma e l'assessore alla solidarietà Maurizio Sibilio. "Il progetto, ha dichiarato Sibilio - prevede l'implementazione o la costituzione ex novo di ben 138 'Centri di Solidarietà' distribuiti nei 18 ambiti territoriali nei quali sono suddivisi i 92 Comuni della provincia di Napoli. L'amministrazione provinciale, provvederà all'acquisto, con un impegno di spesa di circa un milione ed 800 mila euro, dei beni strumentali individuati nella progettazione dei Centri e li concederà in comodato d'uso gratuito all'Ambito/Comune che gestirà il servizio. E' previsto inoltre l'acquisto e la messa a disposizione, con le stesse procedure, di pulmini attrezzati per il trasporto di soggetti disabili e di strutture modulari mobili destinate alle emergenze sociali". "Esso - ha aggiunto il presidente di Palma - permet-

terà, grazie ad un notevole impegno finanziario della Provincia, di offrire, in tempi contenuti, alle fasce più deboli della cittadinanza e su tutto il territorio della provincia un concreto supporto. Si tratterà di centri di aggregazione e di spazi polifunzionali che avranno una programmazione di attività specificamente pensate per le fasce deboli della cittadinanza".

Napoli

Mediterraneo, Biennale per i Giovani Artisti

Promossa dalla Provincia di Napoli e da Bjcem, con il sostegno della Regione Campania, in collaborazione con il Comune di Napoli, la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano, si è conclusa la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo. La manifestazione si è chiusa con un dibattito tra due protagonisti della realtà artistica nazionale ed internazionale, Achille Bonito Oliva nelle vesti di Presidente del Comitato Scientifico della XII edizione della Biennale di Napoli 2005 e Michelangelo Pistoletto il cui nome è legato oltre che alla Citta' dell'arte di Biella al progetto Love Difference - Movimento Artistico per una Politica InterMediterranea.



Palermo

Premio qualità ai commercianti

Qualità delle produzioni, salvaguardia delle tradizioni e cordialità di rapporti con la clientela. Sono i 3 ingredienti che hanno permesso a 6 esercenti palermitani del settore enogastronomico di ricevere un riconoscimento da parte della Provincia per "la positiva conduzione dei loro negozi". Selezionati da una giuria fra 50 partecipanti, i commercianti sono stati premiati a Villa Lampedusa dall'assessore provinciale alle Attività produttive, Nicola Vernuccio, che ha consegnato loro delle targhe in vetro artistico.



Modena

Interventi antismog per la mobilità

Agli interventi antismog e in favore della mobilità sostenibile la Provincia di Modena ha destinato 750 mila euro dal fondo provinciale per l'Ambiente previsto nel bilancio dell'ente. Il finanziamento in particolare servirà per i progetti nei Comuni di collina e pianura, per l'acquisto di mezzi non inquinanti e la realizzazione di percorsi protetti per consentire agli



NOTIZIE
DALLE
PROVINCE

studenti di raggiungere la scuola a piedi. Termine per la presentazione dei progetti per accedere al fondo, che si propone di attivare investimenti pari a un milione e mezzo di euro, il 31 ottobre, quando una commissione tecnica valuterà le domande dando priorità a quelle inserite in programmi più articolati di risanamento dell'aria.

“Gli enti locali - afferma l'assessore all'Ambiente della Provincia di Modena Alberto Caldana- stanno producendo un notevole sforzo per affrontare il problema dello smog che però non possono risolvere da soli. Ora tocca al Governo lanciare un segnale, stanziando fondi maggiori di quelli attuali per realizzare proprio interventi strutturali”.

provinciale alle Politiche del lavoro, Giuliano Granocchia - si propone di facilitare il non sempre facile incontro tra domanda e offerta, favorendo la formazione professionale e, quindi, raggiungendo la soddisfazione del borsista e dell'azienda”. Nelle domande i candidati dovranno esprimere le proprie preferenze per quanto riguarda l'ubicazione delle aziende e i profili professionali richiesti. Non verrà stipulato un vero e proprio contratto, ma una convenzione con l'azienda, la provincia e l'ente attuatore.



Pistoia

Nasce l'anagrafe degli alberi monumentali

Centotré alberi monumentali, appartenenti a 43 specie diverse. E' il dato emerso dal censimento degli alberi monumentali della provincia di Pistoia, avviato nel maggio del 2004 dal Servizio di pianificazione delle risorse del territorio della Provincia. Dal censimento e' emerso che le specie più rappresentate sono il faggio (12 esemplari), il leccio (8 esemplari), il castagno e la rovere (7 esemplari ciascuna), il cipresso comune (6), il cerro e l'acero montano (5). Gli alberi censiti sono distribuiti sul territorio di 15 comuni, ma i soli comuni di Pistoia, Seravalle e S.Marcello contribuiscono per il 57% della popolazione arborea totale. Diciassette alberi superano i 5 metri di circonferenza (misurata a 1,30 metri dal suolo), e ben quarantadue alberi superano i 4 metri. Fra gli alberi di maggior pregio meritano una citazione l'acero montano di Cutigliano (con una circonferenza di 5,27 m) e l'abete rosso in località Tanabetti (Piteglio), che con 6,45 m di circonferenza che raggiunge dimensioni considerate assolutamente eccezionali per l'ambiente appenninico.



Perugia

Stage formativi

Per 225 disoccupati

Si chiama progetto 'Pro Work Tucep Inarco' e aiuterà 225 disoccupati. Lo ha promosso la provincia di Perugia con stage formativi presso 221 aziende, della durata massima di sei mesi, all'inizio dei quali i tirocinanti dovranno seguire un corso formativo di minimo 20 e massimo 150 ore. “L'iniziativa - spiega l'assessore

www.upinet.it
www.upinet.it
www.upinet.it
www.upinet.it
www.upinet.it
www.upinet.it

il portale
delle
Province
italiane



XIV H2Obiettivo 2000
Palermo 12-14 Ottobre 2005

Palazzo dei Normanni



con la collaborazione di
in co-operation with



International
Water Association



conferenza internazionale
international conference

Sistemi di governance e modelli
competitivi nel servizio idrico
*Governance systems and competitive
models in water services*